

Gestione della classe e dinamiche relazionali

Dr.ssa Lidia Angelone

(Psicologa-psicoterapeuta, insegnante di scuola primaria)

Laboratorio di formazione per i docenti neoassunti a.s. 2022/2023 | Ambito 1 - L'Aquila [10 marzo 2023]





La scuola è una comunità di dialogo e di esperienza sociale .

CCNL Scuola (Titolo II - Disposizioni generali) art. 24



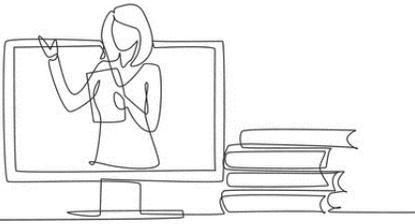
Il profilo professionale dei docenti è costituito da competenze psicopedagogiche e organizzativo-relazionali .

CCNL Scuola (Titolo III - I docenti) art. 27



La scuola si deve costruire come luogo accogliente, per questo è necessario dedicare cura alla formazione della classe come gruppo, alla promozione dei legami cooperativi e alla gestione di conflitti .

Indicazioni Nazionali per il Curricolo



Il «buon insegnante»

Conoscenze e competenze del proprio *ambito disciplinare*

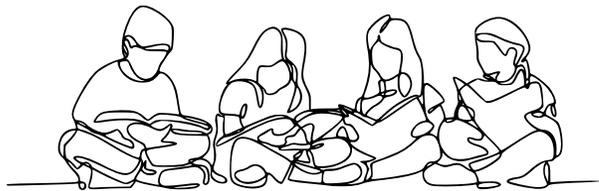
Qualità della *relazione educativa* con gli studenti

Capacità di *gestione della classe*

Comportamento degli studenti in classe

Relazioni dei docenti con i colleghi e con il dirigente

GESTIONE
EFFICACE
DELLA
CLASSE



La classe: fucina di relazioni

BENESSERE

Il benessere degli alunni è la prerogativa fondamentale di ogni azione didattica.



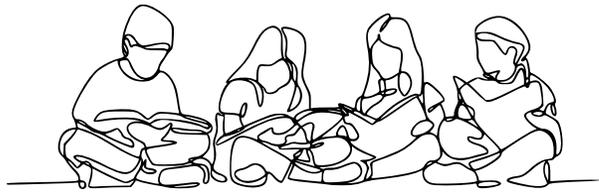
LA CLASSE È UNA COMUNITÀ DI APPRENDIMENTO che gli insegnanti sono chiamati a promuovere attraverso un uso sistematico di strategie relazionali che favoriscano la **solidarietà** tra gli alunni, la **cooperazione** e la **prosocialità**.

APPARTENENZA

È compito degli insegnanti sostenere il senso di appartenenza ad un gruppo che coopera e lavora insieme.

FIDUCIA

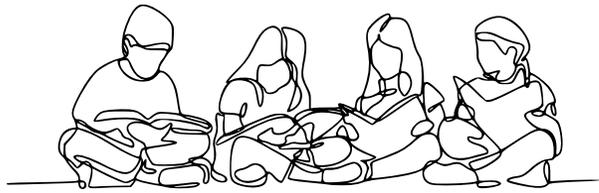
Un'effettiva **gruppalità genera un sentimento di fiducia reciproca** sia tra gli insegnanti, sia tra gli studenti.



La classe: gruppo di apprendimento

CLASSE COOPERATIVA

- Conoscenza dei **punti di forza e di debolezza di ciascun alunno**
- **Riconoscimento delle diversità di stili cognitivi** e di apprendimento e **il coinvolgimento del piano motivazionale** degli studenti
- Un'etica della scuola secondo la quale **studenti e insegnanti siano alleati** nello sforzo di migliorare la qualità e l'equità dell'offerta formativa
- Il sostegno della comunità locale e delle famiglie al lavoro della scuola



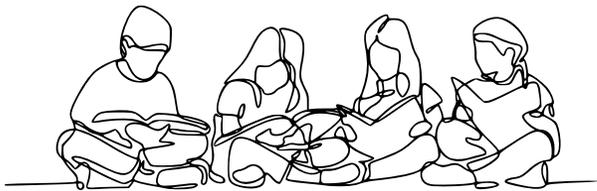
La classe: gruppo di apprendimento

COMUNITÀ SOCIALE



L'insegnamento è incentrato sulla **MEDIAZIONE SOCIALE**

Gli esiti ottenuti dalla classe sono il frutto di un impegno collettivo, migliorabili da ogni componente del gruppo, in quanto ciascuno contribuisce a definire una prospettiva di sviluppo e di orizzonti ulteriori.

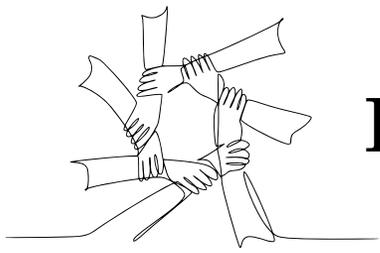


La classe: gruppo di apprendimento

Nelle **Indicazioni Nazionali per il Curricolo** si sottolinea la necessità di alcuni criteri metodologici orientati a:

- ◆ valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni
- ◆ attuare interventi adeguati nei riguardi della diversità
- ◆ favorire l'esplorazione e la scoperta
- ◆ incoraggiare l'apprendimento collaborativo
- ◆ promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere
- ◆ realizzare attività didattiche in forma di laboratorio

*«La **classe** può essere il «sostegno» diffuso più efficace anche verso gli alunni che vivono particolari difficoltà e che risultano, pertanto, più vulnerabili in relazione al successo formativo» -Dario Ianes-*



La classe: comunità apprendimento e di supporto

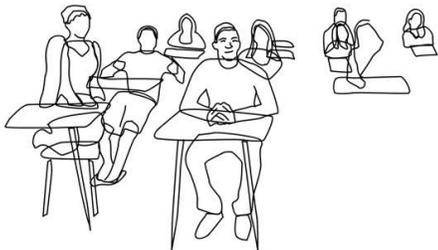
La classe è il luogo ideale per sviluppare un «servizio» di sostegno da parte di ragazzi e ragazze.



PRENDERSI CURA

APPRENDIMENTO COOPERATIVO

Favorisce lo **sviluppo di abilità metacognitive** (formulazione di ipotesi, valutazione di alternative, elaborazioni di prodotti originali, pratiche conversazionali), che educano menti aperte e formano un'intelligenza critica e creativa.

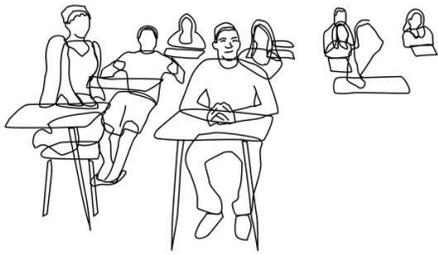


Gestione efficace della classe

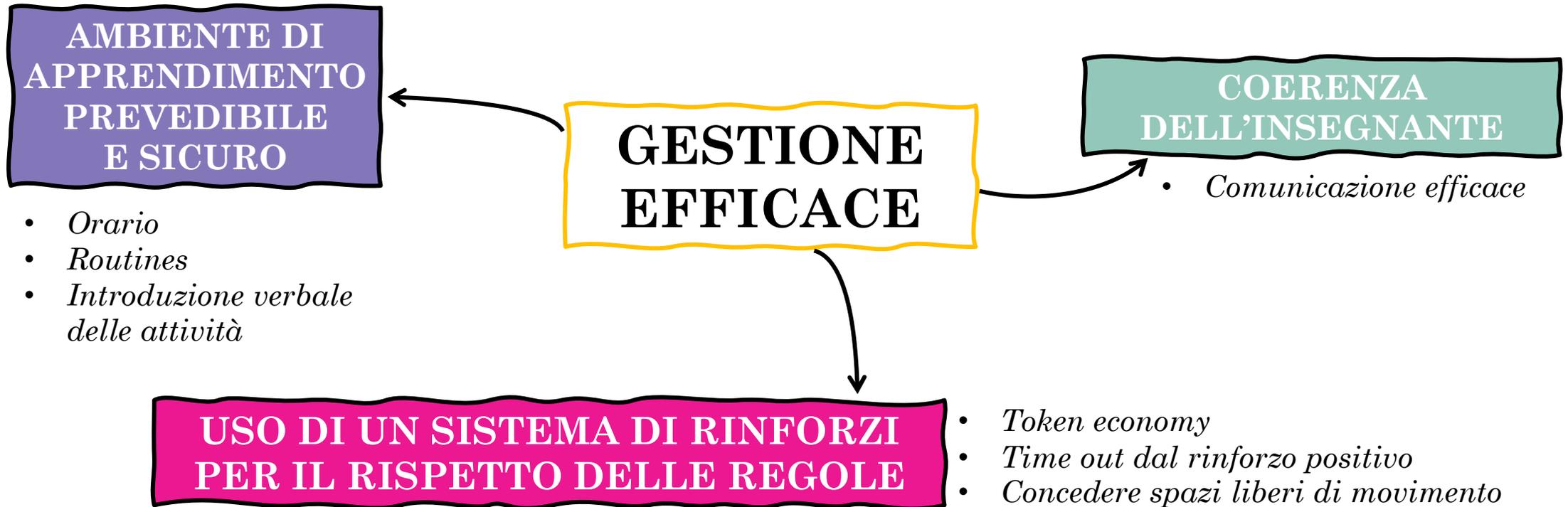


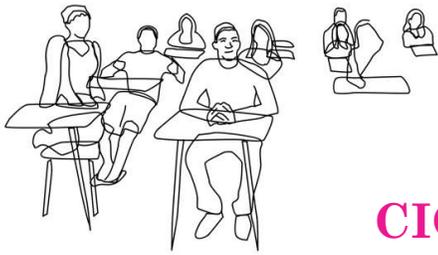
Cercare di **identificare** anticipatamente le **condizioni che stimolano comportamenti distruttivi** o di disturbo e **mettere in atto provvedimenti preventivi**.

Gli insegnanti previdenti **strutturano l'ambiente di classe e la giornata di scuola in modo tale da diminuire le probabilità che insorgano problemi di comportamento.**



Gestione efficace della classe





Gestione efficace della classe

CIÒ CHE I TUOI ALUNNI VORREBBERO DIRTI (Di Pietro e Rampazzo, 1997)

- **Evita di farci sentire in colpa per i nostri errori:** impareremo meglio ad evitare gli errori se non avremo la sensazione di essere persone sbagliate.
- **Ricorda che non apparirai ridicolo se ti scusi con noi:** una scusa leale ci farà provare molta simpatia per te.
- **Cerca di non urlare continuamente:** se lo fai, noi ci abitueremo alle tue urla e tu dovrai urlare sempre di più.
- **Cerca di non intimidirci,** altrimenti ci incoraggerai a **mentire.**
- **Evita di zittirci quando facciamo domande:** se lo fai, distruggerai la nostra curiosità.
- **Cerca di notare anche i nostri aspetti positivi:** saremo spinti a migliorare sempre di più



I Disturbi del comportamento nel bambino e nell'adolescente

DIFFICOLTÀ DELL'ALUNNO

A scuola

- seguire le regole
- partecipare alle lezioni
- relazionarsi con i compagni
- rendimento scolastico

In famiglia

- seguire le regole
- ribellione
- alterazioni dell'umore

Difficoltà che appartengono alla sfera dei

DISTURBI DA COMPORTAMENTO DIROMPENTE E DELLA CONDOTTA

(Disturbi esternalizzanti)



I Disturbi del comportamento nel bambino e nell'adolescente

DISTURBI ESTERNALIZZANTI

Il bambino o l'adolescente **dirige verso l'esterno**, sotto forma di **OPPOSITIVITÀ**, di **IMPULSIVITÀ** di **IPERATTIVITÀ** e di **RABBIA** le loro **emozioni critiche**, provocando una situazione di disturbo nell'ambiente circostante.

Le principali caratteristiche dell'alunno con disturbi esternalizzati sono le seguenti:

- **PRETESA** che i bisogni personali abbiano la precedenza sui bisogni degli altri
- ricorso all'**AGGRESSIVITÀ** per ottenere ciò che si vuole
- **OPPOSITIVITÀ** e **TRASGRESSIONE** di norme sociali e legali



I Disturbi del comportamento nel bambino e nell'adolescente

DISTURBI ESTERNALIZZANTI

Il DSM-5 (APA, 2013) individua diversi disturbi in questa categoria, tra cui:

- DISTURBO OPPOSITIVO PROVOCATORIO
- DISTURBO ESPLOSIVO INTERMITTENTE
- DISTURBO DELLA CONDOTTA



- Si può parlare di “disturbo” **solo quando**:
- **il comportamento assume caratteristiche estreme**, quindi non è solo leggermente diverso dalla norma;
- le caratteristiche del comportamento tendono a cronicizzarsi, cioè **non scompaiono in poco tempo**;
- il comportamento **provoca conseguenze nocive** per il soggetto stesso e/o per altre persone.



I Disturbi del comportamento nel bambino e nell'adolescente

DISTURBO OPPOSITIVO –PROVOCATORIO (DOP)

Criteri diagnostici, DSM- 5 (APA, 2013)

A – Una modalità di comportamento negativistico, ostile e provocatorio che dura da almeno 6 mesi, durante i quali sono stati presenti 4 (o più) dei seguenti criteri:

- spesso va in collera;
- spesso litiga con gli adulti;
- spesso sfida attivamente o si rifiuta di rispettare le richieste o regole degli adulti;
- spesso irrita deliberatamente le persone;
- spesso accusa gli altri per i propri errori o il proprio cattivo comportamento;
- è spesso suscettibile o facilmente irritato dagli altri;
- è spesso arrabbiato e rancoroso;
- è spesso dispettoso e vendicativo.

B – L'anomalia del comportamento causa compromissione clinicamente significativa del funzionamento sociale, scolastico o lavorativo.

C – I comportamenti non si manifestano esclusivamente durante il decorso di un Disturbo Psicotico o di un Disturbo dell'Umore.

D – Non sono soddisfatti i criteri per il Disturbo della Condotta, e, se il soggetto ha 18 anni o più, non risultano soddisfatti i criteri per il Disturbo Antisociale di Personalità.



I Disturbi del comportamento nel bambino e nell'adolescente

DISTURBO DELLA CONDOTTA (DC) *DSM- 5 (APA, 2013)*

A- una modalità di comportamento ripetitiva e persistente in cui i diritti fondamentali degli altri o le principali norme o regole sociali, in riferimento all'età, vengono violati. La sintomatologia si manifesta con:

- **Aggressioni a persone o animali** (l'individuo fa spesso il prepotente, minaccia o intimorisce gli altri, usa violenza fisica e/o verbale verso persone o animali);
- **Distruzione della proprietà;**
- **Frode** (mente per ottenere vantaggi o per sfuggire a doveri) o **furto;**
- **Gravi violazioni di regole** (mancanza di frequenza a scuola o non fa rientro a casa, già prima dei 13 anni, ovvero prima della fase adolescenziale).

B- L'anomalia del comportamento causa compromissione clinicamente significativa del funzionamento sociale, scolastico, o lavorativo

C- L'anomalia del comportamento causa compromissione clinicamente significativa del funzionamento sociale, scolastico, o lavorativo



I Disturbi del comportamento nel bambino e nell'adolescente

DISTURBO ESPLOSIVO INTERMITTENTE (IED)

DSM- 5 (APA, 2013)

Si caratterizza per l'**incapacità nel controllo della RABBIA.**

I bambini con questo disturbo manifestano reazioni spropositate (**RABBIA ESPLOSIVA**) rispetto alle provocazioni interpersonali o di altro genere oppure ad altri fattori stressanti cui sono sottoposti.

- **Comportamenti che evidenziano il mancato controllo della rabbia:**

- **AGGRESSIONE VERBALE** (collera, litigi, minacce)
- **AGGRESSIONI COMPORTAMENTALI** (che possono o meno provocare danni a persone, animali o cose)

Le ricorrenti **esplosioni di aggressività**, in genere **durano meno di trenta minuti e sono impulsive** e/o generate dalla rabbia, **non premeditate.**



I Disturbi del comportamento nel bambino e nell'adolescente

Il disagio psicologico in età evolutiva risulta dall'interazione tra:

TEMPERAMENTO

Caratteristiche personali che predispongono a determinate reazioni emotive e comportamentali in specifiche situazioni.

STILE EDUCATIVO DEI GENITORI

Le modalità comportamentali dei genitori possono essere fattori predisponenti e di mantenimento del disagio emotivo del bambino.

CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE EXTRAFAMILIARE

Può favorire a accentuare problematiche comportamentali nel bambino.



I Disturbi del comportamento nel bambino e nell'adolescente

L'ambiente scolastico può favorire a accentuare problematiche comportamentali negli alunni?

- L'insegnante è **poco sensibile ai bisogni dell'alunno** ed ha **aspettative irrealistiche** nei confronti dell'alunno (o troppo elevate, o troppo basse)
- L'ambiente scolastico fornisce all'alunno **modelli di comportamento inadeguati**
- Vengono commessi **errori nella conduzione della classe** (incoerenza, mancanza di metodo)
- Alcune **modalità disfunzionali di comportamento** che il bambino manifesta a scuola vengono **accidentalmente rinforzate**
- L'insegnante ha idee o **atteggiamenti erronei in fatto di intervento sui problemi di comportamento**



I Disturbi del comportamento nel bambino e nell'adolescente

STRATEGIE

Cosa l'insegnante può fare con alunni che hanno caratteristiche del **Disturbo oppositivo provocatorio**?

- ▶ **INCORAGGIARE** spesso il bambino quando manifesta comportamenti socialmente accettabili.
- ▶ Mantenere la massima **COERENZA** nel modo di reagire ai comportamenti dell'alunno.
- ▶ Dare agli alunni l'opportunità di guadagnarsi meriti e **RICONOSCIMENTI**. *(TOKEN ECONOMY)*
- ▶ Mantenere il più possibile una **CERTA CALMA E PAZIENZA**.
- ▶ Assicurarsi che l'alunno comprenda ciò che ci si aspetta da lui.
- ▶ **PORRE I LIMITI IN MODO FERMO**.



I Disturbi del comportamento nel bambino e nell'adolescente

STRATEGIE

Cosa l'insegnante può fare con alunni che hanno caratteristiche del **Disturbo oppositivo provocatorio?**

- ▶ **FAVORIRE** negli alunni l'interesse per il **RAGIONAMENTO** e il problem-solving.
- ▶ Stimolare l'**APPRENDIMENTO COOPERATIVO**.
- ▶ Favorire relazioni strette e di **COLLABORAZIONE TRA GENITORI ED INSEGNANTI**.
- ▶ Coinvolgere gli alunni nella determinazione delle norme di comportamento da osservare.
- ▶ Aiutare gli alunni a scegliere meglio il comportamento che soddisfa le loro esigenze.



I Disturbi del comportamento nel bambino e nell'adolescente

STRATEGIE

Cosa l'insegnante può fare con alunni che hanno caratteristiche del **Disturbo della condotta o del Disturbo Esplosivo intermittente?**

- ▶ **ESSERE FERMI E NON EMOTIVI**, ciò nondimeno essere sé stessi e mostrare che sta a cuore il benessere dell'alunno come quello dell'intera classe.
- ▶ **ESSERE DIRETTI E SICURI.**
- ▶ Assicurarsi che i **LIMITI E LE REGOLE SIANO STATI COMPRESI** chiaramente dall'alunno.
- ▶ Rompere l'isolamento, entrare in contatto con l'alunno cercando di avere **COLLOQUI PRIVATI** con lui.
- ▶ Occuparsi del comportamento, chiedersi **“QUALI CAMBIAMENTI SAREBBERO OPPORTUNI?”**



I Disturbi del comportamento nel bambino e nell'adolescente

STRATEGIE

Cosa l'insegnante può fare con alunni che hanno caratteristiche del **Disturbo della condotta** o del **Disturbo Esplosivo intermittente**?

- ▶ Lavorare con l'alunno **PER FAVORIRE IN LUI LO SVILUPPO DI UN MAGGIOR SENSO MORALE**, evitando di condannarlo come persona, ma evidenziando i suoi comportamenti riprovevoli.
- ▶ Cercare di **COINVOLGERE L'ALUNNO PERCHÉ SI ASSUMA L'IMPEGNO** di un piccolo cambiamento, **GRATIFICANDOLO PER IL SUCCESSO** e aumentando gradualmente le richieste e le aspettative.
- ▶ **INCORAGGIARE** l'alunno a guadagnarsi i privilegi attraverso il proprio comportamento.



I Disturbi del comportamento nel bambino e nell'adolescente

STRATEGIE

Cosa l'insegnante può fare con alunni che hanno caratteristiche del **Disturbo della condotta o del Disturbo Esplosivo intermittente?**

- ▶ Consigliare **L'INVIO DELL'ALUNNO A UNO PSICOLOGO SCOLASTICO** per dargli l'opportunità di apprendere modalità di autoregolazione comportamentale.
- ▶ Cercare di ottenere per il team di docenti la consulenza periodica di uno psicologo scolastico esperto in strategie comportamentali.



I Disturbi del comportamento nel bambino e nell'adolescente

STRATEGIE

Come l'insegnante può andare incontro ai bisogni emotivi dell'alunno?

- ▶ Essere abbastanza controllati da **ASSORBIRE UN PO' DELL'OSTILITÀ DI QUESTI ALUNNI**
- ▶ Stabilire e mantenere dei limiti
- ▶ Evitare le moralizzazioni
- ▶ **MOSTRARE CALORE UMANO E PAZIENZA**
- ▶ **OFFRIRE OPPORTUNITÀ DI RICONOSCIMENTO**
- ▶ **AIUTARE L'ALUNNO A SENTIRSI ACCETTATO E RISPETTATO COME PERSONA**
- ▶ **EVITARE DI SVALUTARE L'ALUNNO, MA LIMITARSI A EVIDENZIARE I SUOI
COMPORTAMENTI INDESIDERABILI**

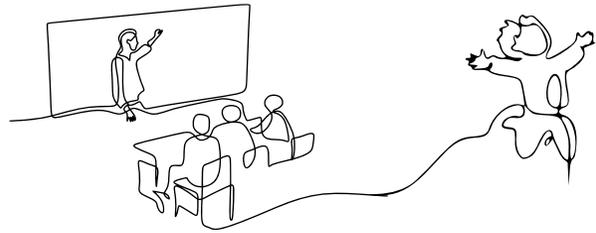


I Disturbi del comportamento nel bambino e nell'adolescente

STRATEGIE

Come l'insegnante può andare incontro ai bisogni scolastici dell'alunno?

- ▶ **Semplificare** il curriculum e abbassare gli obiettivi didattici, se necessario.
- ▶ **Ripetere spesso le istruzioni**
- ▶ **Dare più tempo** per eseguire le istruzioni
- ▶ **Dare la possibilità di fare pratica ripetutamente**
- ▶ **Fare in modo di controllare il lavoro**
- ▶ **Dare più aiuto individuale possibile**
- ▶ **Permettere agli alunni di dare e ricevere aiuto reciproco.**



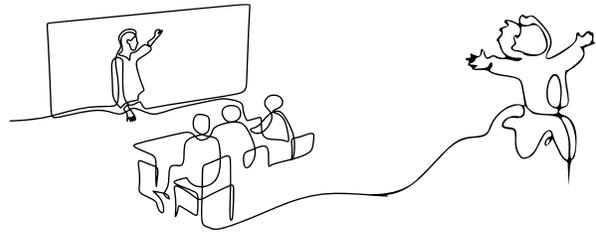
L'alunno disattento e iperattivo

DISTURBO DA DEFICIT D'ATTENZIONE CON IPERATTIVITÀ (ADHD)

DSM- 5 (APA, 2013)

Il deficit d'attenzione è **un problema neurologico** che interessa il bambino fin dai primi mesi di vita, che **si protrae nell'infanzia, nell'adolescenza e nell'età adulta.**

Le persone interessate da questo problema **FANNO MOLTA FATICA A MANTENERE L'ATTENZIONE E A CONCENTRARSI**, hanno la **TENDENZA AD AGIRE SENZA PENSARE A QUELLO CHE STANNO FACENDO**, hanno **DIFFICOLTÀ A MODIFICARE IL LORO COMPORTAMENTO SULLA BASE DEI LORO ERRORI E NON RIESCONO A STARE TRANQUILLAMENTE SEDUTI PER LUNGI PERIODI** di tempo.



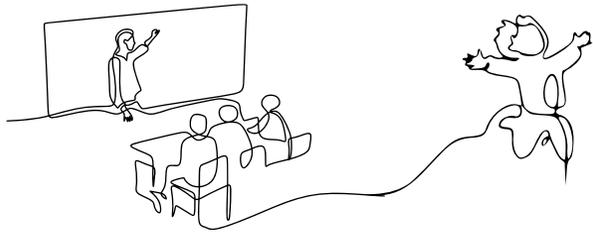
L'alunno disattento e iperattivo

DISTURBO DA DEFICIT D'ATTENZIONE CON IPERATTIVITÀ (ADHD)

DSM- 5 (APA, 2013)

L'alunno con ADHD:

- ha **difficoltà a rimanere seduto** quando gli viene richiesto di farlo;
- si fa facilmente **distrarre** da altri stimoli;
- **ha difficoltà ad attendere il proprio turno** nei giochi o nelle attività in gruppo;
- **risponde impulsivamente**, prima che la domanda sia stata terminata;
- **ha difficoltà a seguire le istruzioni** che gli vengono date, per esempio, non riesce a finire un compito assegnato;
- **non riesce a mantenere l'attenzione nelle attività scolastiche e di gioco;**

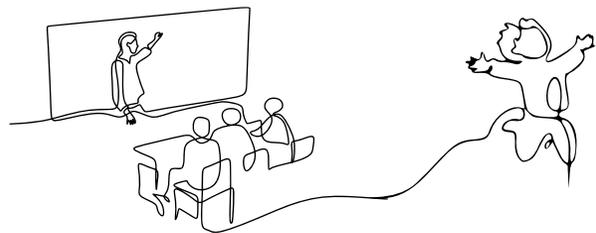


L'alunno disattento e iperattivo

DISTURBO DA DEFICIT D'ATTENZIONE CON IPERATTIVITÀ (ADHD)

DSM- 5 (APA, 2013)

- passa da un'attività ad un'altra senza concluderne una;
- spesso **parla eccessivamente** rispetto ai coetanei;
- **interrompe o si intromette in modo inadeguato**, per esempio, si mette bruscamente in mezzo mentre altri bambini giocano o degli adulti parlano;
- **perde o dimentica il necessario per attività a casa o a scuola** (giocattoli, matite, libri, tuta, compiti);
- spesso **fa cose pericolose** senza pensare alle conseguenze (non di proposito o per fare qualcosa di eccitante) come, ad esempio correre in strada senza guardare.



L'alunno disattento e iperattivo

DISTURBO DA DEFICIT D'ATTENZIONE CON IPERATTIVITÀ (ADHD)

DSM- 5 (APA, 2013)

DEFICIT DI ATTENZIONE

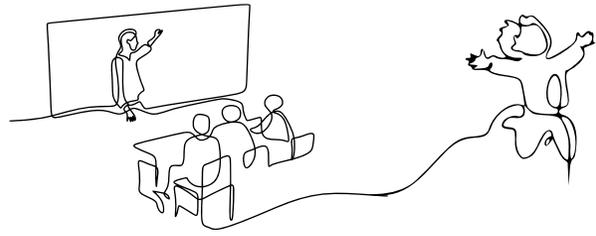
→ Orienta solo per **breve tempo l'attenzione ai compiti proposti** dagli adulti, cambia attività rapidamente quando è concessa una scelta spontanea, si volge verso aspetti irrilevanti dell'ambiente circostante e gioca solo per periodi brevi.

IPERATTIVITÀ

→ Ci si riferisce ad un **eccesso di movimenti del corpo**: azioni senza uno scopo, movimenti secondari delle mani, irrilevanti per il compito, o aumento dei movimenti dell'intero corpo, eccessivi per la situazione. L'eccesso di movimenti si ha **anche quando il bambino iperattivo è a letto e addormentato**.

IMPULSIVITÀ

→ **Agisce senza riflettere.**
Non rispetta le regole e **può anche mettersi in situazioni di pericolo.**

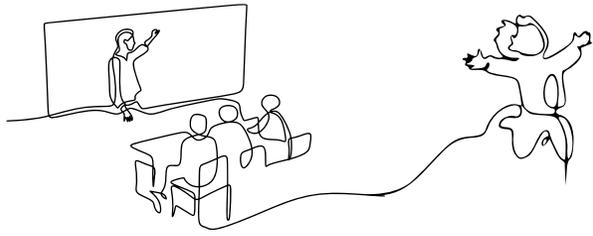


L'alunno disattento e iperattivo

Effetti dell'ADHD

Sfera familiare

- continua **ricerca di attenzione**
- **dimenticano facilmente le richieste**
- **perdono costantemente le loro cose**
- **sono disorganizzati e sempre in movimento**
- **a volte mangiano e dormono poco**, possono presentare forme allergiche e sensibilità alla luce e ai suoni
- hanno **difficoltà ad andare d'accordo con fratelli** e sorelle e con i coetanei
- si sentono **frustrati con facilità** e si oppongono ai cambiamenti delle loro abitudini

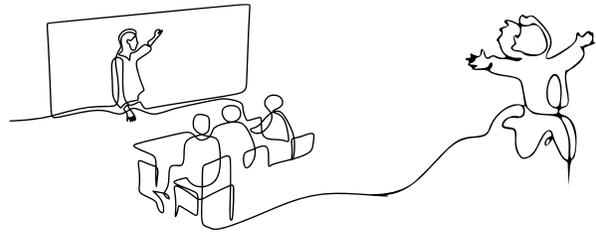


L'alunno disattento e iperattivo

Effetti dell'ADHD

Sfera scolastica

- **difficoltà di apprendimento** (come deficit di memoria a breve termine)
- **problemi di coordinazione**
- **calligrafa illeggibile**
- **difficoltà di linguaggio, di lettura, ortografia, calcolo**
- **problemi di elaborazione delle informazioni visive e uditive**



L'alunno disattento e iperattivo

Effetti dell'ADHD

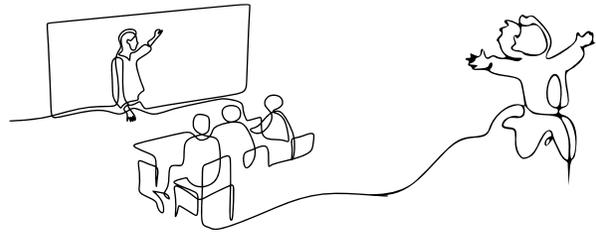
Sfera sociale

BAMBINI POCO ABILI SOCIALMENTE

La scarsa padronanza delle regole esplicite e implicite della comunicazione impedisce la corretta interpretazione dei messaggi non verbali. **Farsi degli amici e mantenere con loro delle relazioni soddisfacenti diventa spesso difficile.**

BAMBINI CON SCARSA AUTOSTIMA

Questi bambini inizialmente **non sviluppano un appropriato concetto di sé e hanno difficoltà di relazione con i familiari e con i coetanei.** La successiva mancanza di successi scolastici, sportivi e sociali **peggiora le loro difficoltà iniziali determinando una bassa autostima.**



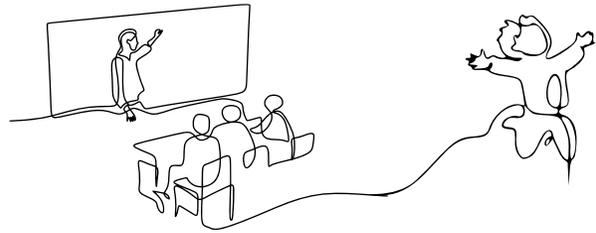
L'alunno disattento e iperattivo

STRATEGIE

Strategie scolastiche per aiutare l'alunno con disturbo da deficit d'attenzione/iperattività

ACCORGIMENTI EDUCATIVI:

- sistemazione dell'aula
- organizzazione della classe
- semplificazione del curriculum
- strategie per gestire il comportamento
- strategie per migliorare le abilità sociali
- collaborazione degli insegnanti con i genitori



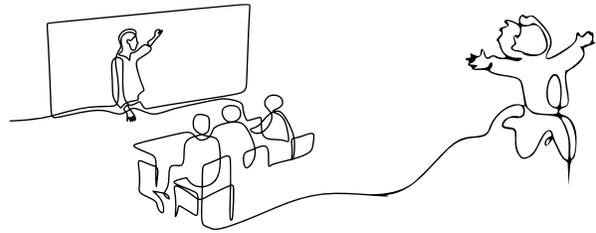
L'alunno disattento e iperattivo

STRATEGIE

Strategie scolastiche per aiutare l'alunno con disturbo da deficit d'attenzione/iperattività

SISTEMAZIONE DELL'AULA:

- Fare sedere **l'alunno vicino alla cattedra** (ma non attaccato alla cattedra), e assicurarsi che egli percepisca questa posizione come un'opportunità e non come una punizione;
- cercare di sistemare l'alunno **vicino a compagni di classe che siano produttivi e organizzati** in modo che lui possa prenderli come modello;
- se possibile, **aumentare lo spazio tra il banco dell'alunno e i compagni;**



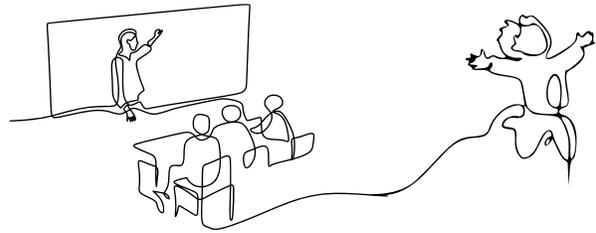
L'alunno disattento e iperattivo

STRATEGIE

Strategie scolastiche per aiutare l'alunno con disturbo da deficit d'attenzione/iperattività

ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE:

- **Mostrare chiaramente agli alunni i regolamenti della classe** perché possano prenderne nota
- Comunicare agli alunni i lavori giornalieri e la loro **tabella di marcia**, cercando di mantenere un ordine ben definito di argomenti e attività
- **Comunicare in anticipo il passaggio a una nuova attività** e, quando è necessario, scandire due-tre volte il tempo



L'alunno disattento e iperattivo

STRATEGIE

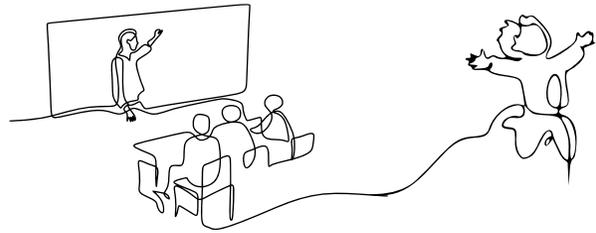
Strategie scolastiche per aiutare l'alunno con disturbo da deficit d'attenzione/iperattività

ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE:

- Concedere un certo **tempo all'alunno con ADHD perché si organizzi** durante il passaggio a una nuova attività o a una nuova esperienza di apprendimento;
- **Alternare le attività** che richiedono un alto livello di concentrazione **con quelle più rilassanti**;
- **Pianificare i compiti e le attività più intensive nelle ore mattutine**, quando gli alunni sono normalmente più attenti e meno stanchi;

SEMPLIFICAZIONE DEL CURRICULUM e STRATEGIE PER MIGLIORARE L'ACQUISIZIONE:

Predisporre una differenziazione dell'apprendimento attraverso un PDP.



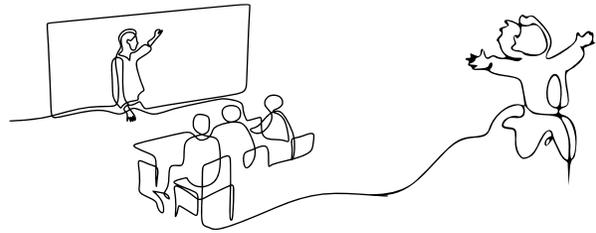
L'alunno disattento e iperattivo

STRATEGIE

Strategie scolastiche per aiutare l'alunno con disturbo da deficit d'attenzione/iperattività

STRATEGIE DI GESTIONE COMPORTAMENTALE:

- **Definire chiaramente, all'inizio dell'anno scolastico, le aspettative comportamentali e le conseguenze di un comportamento non appropriato** e rivedere periodicamente queste regole con tutti gli alunni;
- **Dare spesso un rinforzo positivo per un comportamento appropriato.** Tali riconoscimenti rappresentano sempre stimoli più potenti delle conseguenze negative;



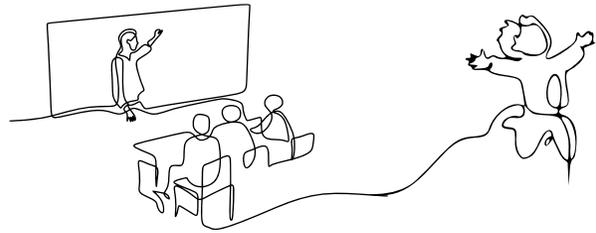
L'alunno disattento e iperattivo

STRATEGIE

Strategie scolastiche per aiutare l'alunno con disturbo da deficit d'attenzione/iperattività

STRATEGIE DI GESTIONE COMPORTAMENTALE:

- **Prevedere le conseguenze del comportamento in collaborazione con l'alunno durante un colloquio privato nel quale gli argomenti possono essere discussi con calma senza eccessive emozioni.**
- **Evitare umiliazioni e imbarazzi.** Gli alunni ADHD sono già sensibili alla loro differenza e spesso soffrono di problemi di autostima già nella scuola primaria.



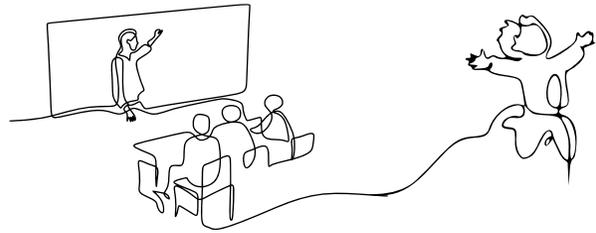
L'alunno disattento e iperattivo

STRATEGIE

Strategie scolastiche per aiutare l'alunno con disturbo da deficit d'attenzione/iperattività

STRATEGIE DI GESTIONE COMPORTAMENTALE:

- **Fornire all'alunno alternative di soluzione ai problemi per quelle situazioni che evocano un comportamento inappropriato e di rottura.**
- **Non minacciare gli alunni con improbabili conseguenze derivanti da frustrazioni o esasperazioni**



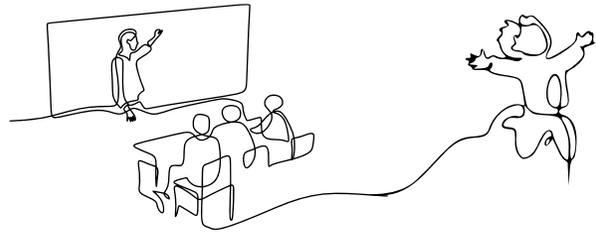
L'alunno disattento e iperattivo

STRATEGIE

Strategie scolastiche per aiutare l'alunno con disturbo da deficit d'attenzione/iperattività

STRATEGIE PER FAVORIRE UN BUON RAPPORTO COI COMPAGNI:

- **Predisporre speciali adattamenti per l'alunno ADHD ma cercare di evitare situazioni in cui l'alunno appaia troppo privilegiato**
- **Facilitare la soluzione di problemi che possono sorgere tra alunni, senza assumere il ruolo di arbitro o giudice**
- **Selezionare un alunno che possa fare da partner all'alunno con ADHD in momenti cooperativi**



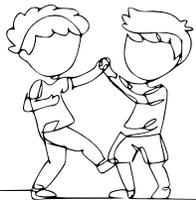
L'alunno disattento e iperattivo

STRATEGIE

Strategie scolastiche per aiutare l'alunno con disturbo da deficit d'attenzione/iperattività

RAPPORTI TRA INSEGNANTI E GENITORI:

- Programmare **incontri periodici** con i genitori per esaminare i progressi effettuati e cercare di definire le aree da trattare
- Risolvere i problemi con **la collaborazione dei genitori** per mezzo della loro esperienza negli anni scolastici precedenti e nella gestione a casa del bambino
- Far sì che i contatti tra insegnanti e genitori siano un momento di collaborazione reciproca in un clima di distensione e partecipazione.

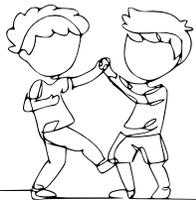


Problemi di aggressività e BULLISMO

BULLISMO

«Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato e vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, ad azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni»

- Dan Olweus -



Problemi di aggressività e BULLISMO

BULLISMO

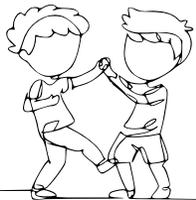
- ▶ desiderio di fare del male
- ▶ azione offensiva
- ▶ squilibrio di potere
- ▶ ripetizione dell'azione offensiva
- ▶ utilizzo ingiusto del potere
- ▶ piacere evidente da parte dell'aggressore
- ▶ sensazione da parte della vittima di essere oppressa

DIRETTO

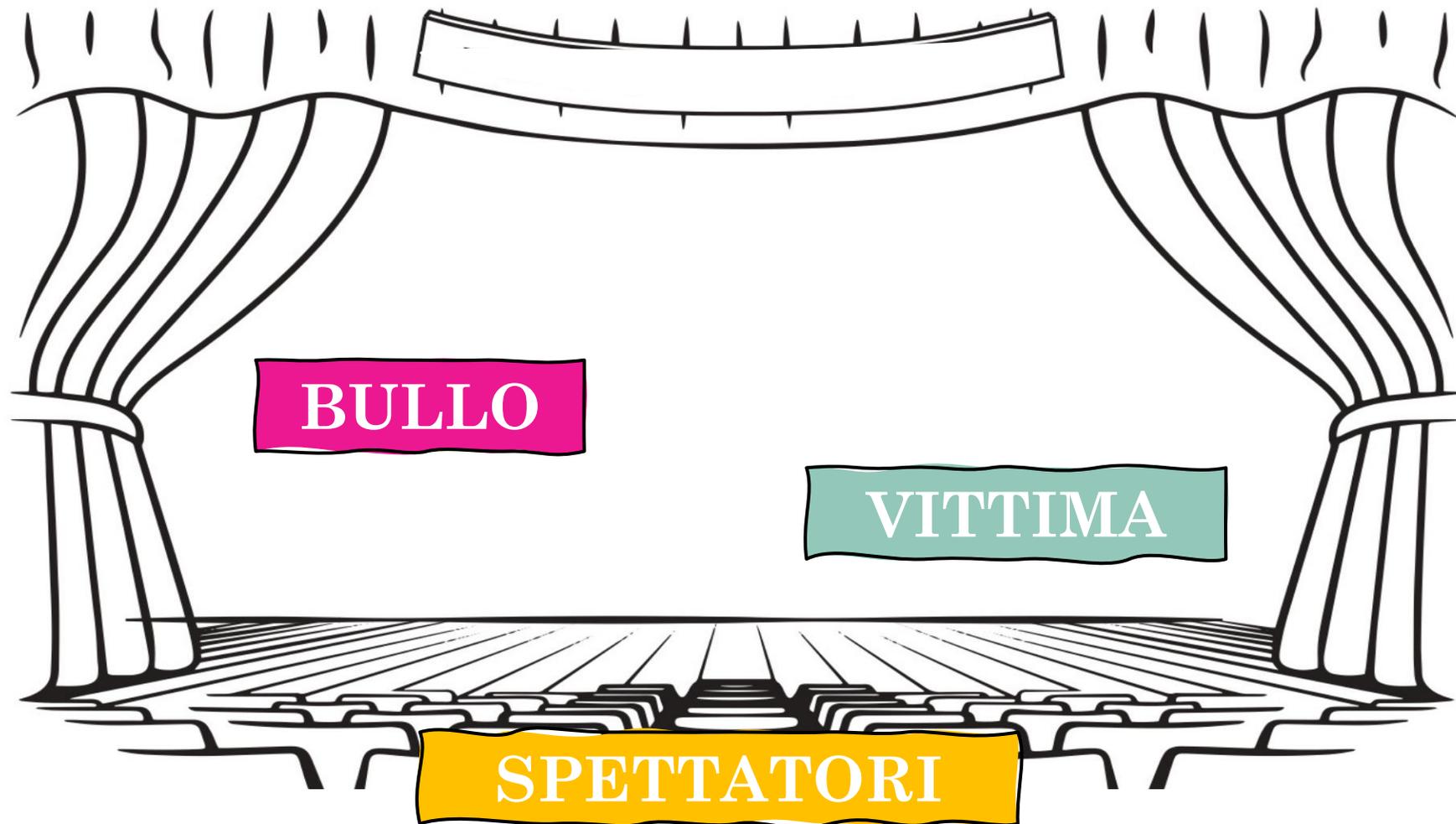
Gli atti vengono diretti alla vittima **in prima persona**

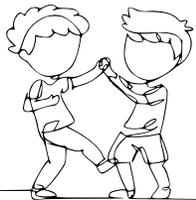
INDIRETTO

La vittima viene **discriminata per vie traverse**, ad esempio mettendo in giro voci, rendendo pubbliche informazioni personali, facendo nascere pettegolezzi su di lei



Problemi di aggressività e BULLISMO





Problemi di aggressività e BULLISMO

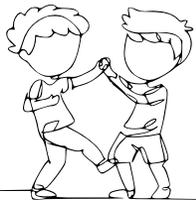
BULLO

- **BULLO DOMINANTE**

È caratterizzato una forza superiore rispetto alla media dei coetanei in generale e della vittima in particolare. Può essere irascibile e impulsivo e spesso possiede scarse capacità di controllo degli impulsi e una bassa resistenza alle frustrazioni.

- **BULLO GREGARIO O PASSIVO**

È un sostenitore e un mero esecutore del bullo dominante. Generalmente si tratta di un soggetto insicuro, con bassa autostima, e scarso rendimento scolastico, che agisce nel piccolo gruppo. **Le azioni aggressive sono viste come il mezzo attraverso il quale ottenere visibilità presso i coetanei.**



Problemi di aggressività e BULLISMO

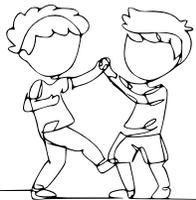
VITTIMA

- **VITTIMA PASSIVA O SOTTOMESSA**

È **generalmente un individuo fragile**, timido, poco propenso a richiedere l'aiuto degli altri, caratterizzato spesso da **scarsa autostima e da un'immagine negativa di sé e delle proprie competenze**. La sua vulnerabilità costituisce un segnale per **il bullo** che per questo **lo percepisce come un soggetto adatto a essere vittimizzato**

- **VITTIMA PROVOCATRICE**

È **un soggetto che con i propri comportamenti sollecita e orienta verso sé stesso le condotte dei bulli**. Si tratta di persone, prevalentemente di sesso maschile, caratterizzate da bassi livelli di autostima e, per converso, da un elevato grado di ansia e di insicurezza.



Problemi di aggressività e BULLISMO

SPETTATORI

- **SOSTENITORI DEL BULLO**

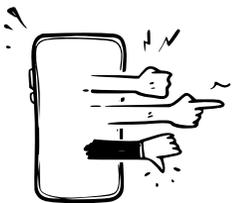
Sono tutte quelle persone che con il loro comportamento agiscono da agenti di rinforzo sul bullo stesso. La dominanza del bullo è rafforzata anche dall'attenzione che egli è in grado di destare negli altri.

- **DIFENSORI DELLA VITTIMA**

Sono quanti difendono la vittima prestando soccorso o offrendo consolazione e aiuto. Sono soggetti capaci di opporsi in maniera concreta alle prevaricazioni.

- **MAGGIORANZA SILENZIOSA**

Tutti coloro che ignorano o si astengono dal prendere parte, sia come difensori sia come sostenitori, alla situazione aggressiva.



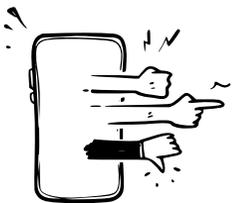
Problemi di aggressività e CYBERBULLISMO

CYBERBULLISMO

Bullismo agito nel contesto virtuale o mediato dalle TIC, cioè internet, i cellulari, i tablet e i PC.

«Un'azione aggressiva, intenzionale, agita da un individuo o da un gruppo di persone, usando mezzi elettronici, nei confronti di una vittima che non può difendersi facilmente»

- E. Menesini, 2012-



Problemi di aggressività e CYBERBULLISMO

Attacchi scritto-verbali

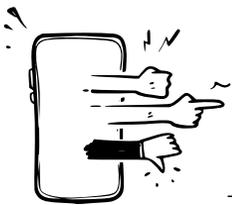
Attacchi visivi

CYBERBULLISMO

Impersonificazione

Esclusione

(Menesini et al., 2012; Palladino et al., 2015)

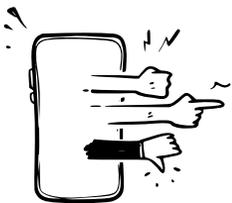


Problemi di aggressività e CYBERBULLISMO

La sua natura mediatica comporta alcune *differenze rispetto al bullismo tradizionale*.

CYBERBULLISMO

- ➔ **INDIRETTO** e questo rende **difficile poter valutare l'intenzionalità o la natura reattiva dell'attacco**.
- ➔ **MEDIATO DA UNO SCHERMO** e questo facilita processi di **DERESPONSABILIZZAZIONE** nei cyberbulli.
- ➔ **BASTA UNA SOLA AZIONE** perché sia ripetitiva, perché nella rete la **ripetitività è al di là del controllo del perpetratore**.
- ➔ **SPETTATTORI** sulla rete sono di **numero altissimo**.
- ➔ **SQUILIBRIO DI POTERE** non prevede maggiore forza fisica, spesso **è dato dall'anonimato**.



Problemi di aggressività e CYBERBULLISMO

DERESPONSABILIZZAZIONE

La possibilità di celarsi dietro uno schermo di apparente anonimato permette al bullo di *agire segretamente*.

Spesso **riduce il senso di responsabilità rispetto alle conseguenze delle proprie azioni** e, in particolare, alla

SOFFERENZA DELLA VITTIMA

Distanza esistente tra il bullo e la vittima ha come importante conseguenza **l'assenza di quel feedback espressivo tipico invece delle interazioni faccia a faccia**.

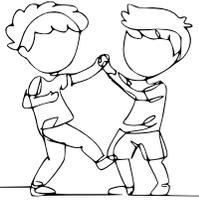
Il cyberbullo non ha un riscontro diretto e immediato degli effetti del proprio

comportamento sulla vittima, portando a una

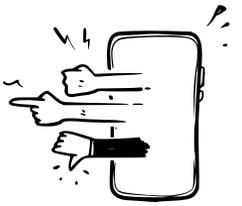
RIDUZIONE DELL'EMPATIA

e del **SENSO DI COLPA**.

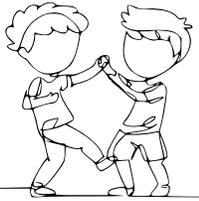




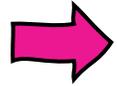
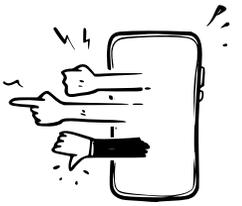
BULLISMO e CYBERBULLISMO



- ▶ **IL CYBERBULLISMO È SPESSO ASSOCIATO AL BULLISMO TRADIZIONALE E ALLA CYBERVITTIMIZZAZIONE:** i ragazzi e le ragazze che fanno prepotenze online tendono a mettere in atto comportamenti di bullismo anche faccia a faccia e ad essere a loro volta vittime di cyberbullismo.
- ▶ **IL CYBERBULLISMO POTREBBE ESSERE UN'ESTENSIONE DEL BULLISMO TRADIZIONALE,** anche se chi compie atti di bullismo tradizionale non sempre mette in atto comportamenti prevaricatori anche online (Olweus, 2013).
- ▶ **CHI FA ESPERIENZA DI VITTIMIZZAZIONE ONLINE HA PIÙ PROBABILITÀ DI METTERE IN ATTO CYBERBULLISMO, O VICEVERSA** (Kowalski et al., 2014).

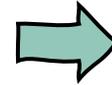


BULLISMO e CYBERBULLISMO



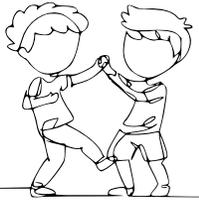
Fattori di rischio:

- Relazioni familiari
- Temperamento
- Caratteristiche estetiche
- Difficoltà personali
- Disturbi specifici
- Trascorrere molto tempo online
- Dinamiche di **gruppo**



Fattori di protezione:

- Caratteristiche caratteriali
- Esperienze pregresse con i rispettivi vissuti
- **Empatia**
- **Affettività**
- Abilità cognitive
- Interazione sociale
- Relazioni familiari
- **Qualità del contesto sociale e ambientale**

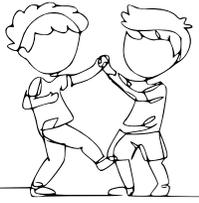


BULLISMO e CYBERBULLISMO



A livello contestuale, un alto **MONITORAGGIO** da parte della **FAMIGLIA** e una **SCUOLA** sicura e **SUPPORTIVA**, con un **CLIMA DI CLASSE POSITIVO** include **RISPETTO** l'assenza di pericoli percepiti e la **GENTILEZZA** da parte del personale scolastico sono fattori che portano a una

RIDUZIONE DEL RISCHIO DI BULLISMO E CYBERBULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE



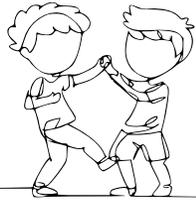
BULLISMO e CYBERBULLISMO



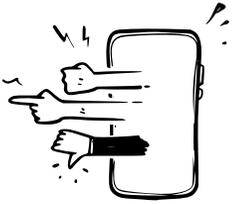
 **GLI INSEGNANTI HANNO UN RUOLO FONDAMENTALE RISPETTO A QUESTE DINAMICHE, INFLUENZANDO IL CLIMA DI CLASSE**

Se l'insegnante fornisce un **SUPPORTO EMOTIVO**, mira a creare una **RELAZIONE AFFETTIVA** tra insegnante e studenti, e **CONTRIBUISCE A CREARE UN AMBIENTE DI STUDIO MOTIVANTE**, favorisce lo sviluppo di un **SENSO DI APPARTENENZA ALLA SCUOLA NEGLI STUDENTI**.



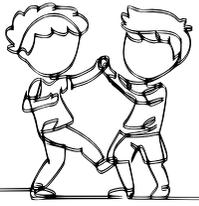


BULLISMO e CYBERBULLISMO

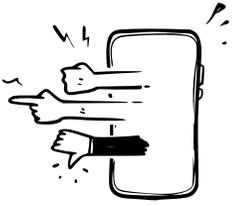


**LA SCUOLA PUÒ RAPPRESENTARE UNO SPAZIO CHE
PUÒ FUNGERE SIA DA CONTESTO PROTETTIVO E
PREVENTIVO, SIA DA DETERRENTE.**

È di fondamentale importanza saper individuare e conoscere i rischi e i primi campanelli d'allarme di quello che può in breve tempo divenire una vera e propria forma di bullismo, nonché possedere strumenti adeguati per sostenere e guidare i ragazzi coinvolti.



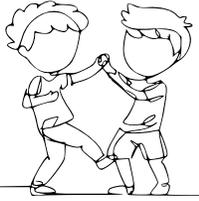
BULLISMO e CYBERBULLISMO



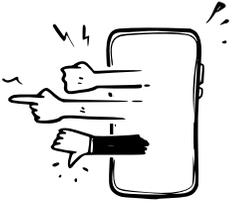
Che cosa possono fare gli insegnanti a riguardo?

Favorire un clima sociale in cui sia meno probabile che si verifichino episodi di bullismo

- **Modellare personalmente un comportamento prosociale**, rispettoso nelle interazioni con gli alunni, i genitori ed i colleghi
- Sviluppare e mantenere una **buona gestione della classe**
- Assicurarsi, per quanto è possibile, che i compiti formativi e il modo in cui sono presentati **catturino l'interesse di tutti gli alunni**
- **Prediligere compiti per il cui buon esito sia necessaria la cooperazione tra i membri della classe**



BULLISMO e CYBERBULLISMO

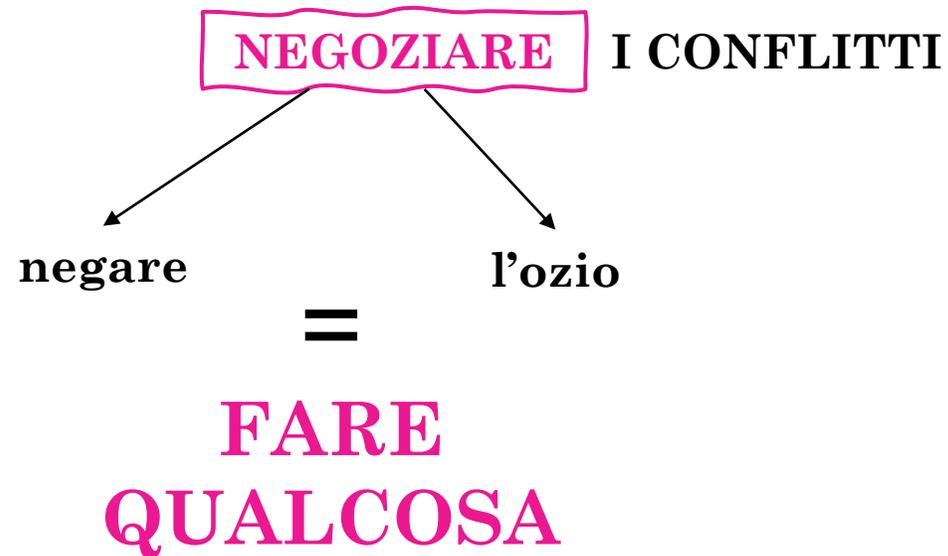


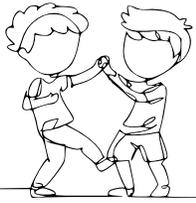
Che cosa possono fare gli insegnanti a riguardo?

Scoraggiare attivamente il bullismo

- Osservare e **rispondere adeguatamente quando si verificano episodi di aggressività**

durante le lezioni o nell'intervallo, a seconda della natura e della gravità del bullismo





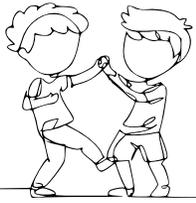
BULLISMO e CYBERBULLISMO



Che cosa possono fare gli insegnanti a riguardo?

NEGOZIARE I CONFLITTI





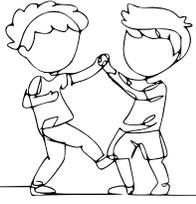
BULLISMO e CYBERBULLISMO



Che cosa possono fare gli insegnanti a riguardo?

NEGOZIARE I CONFLITTI

- **Descrivere** i fatti accaduti, **attenendosi a dati obiettivi**
- **Argomentare in modo esplicito le richieste delle parti**, motivandole sulla base di dati obiettivi
- **Favorire l'espressione dei bisogni/ricieste/sentimenti delle parti**
- **Esprimere disponibilità alla ricerca di soluzioni** che soddisfino i diritti/ bisogni di entrambi **nel rispetto dei diritti/bisogni reciproci**
- **Dire di no** in modo non aggressivo **senza attaccare** motivando/argomentando in base a dati e fatti
- **Dire di no fissando** ed esplicitando con calma, ma fermamente, **limiti personali invalicabili**
- **Lasciare aperte alternative o possibilità future**
- **Favorire l'assunzione di responsabilità** degli atti delle parti

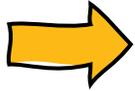


BULLISMO e CYBERBULLISMO

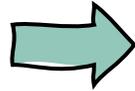


Che cosa possono fare gli insegnanti a riguardo?

PREVENZIONE DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO *Oltre a quanto detto in precedenza...*



ISTRUIRE SUL BULLISMO

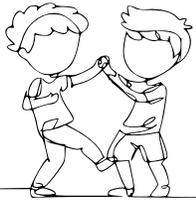


FORNIRE SUPPORTO E CONSIGLI

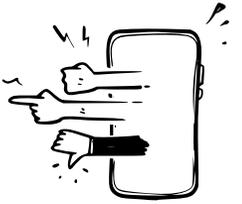
Tramite la **disponibilità ad ascoltare gli alunni** che ritengono di essere vittime di bullismo (e i loro genitori) se desiderano parlarne.

ASCOLTO ATTIVO

Offrendo **consigli o suggerimenti**, quando richiesti, o favorendo **l'accesso ad una consulenza specializzata se necessaria**.



BULLISMO e CYBERBULLISMO



Che cosa possono fare gli insegnanti a riguardo?

PREVENZIONE DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO

Oltre a quanto detto in precedenza...

Innescare dei momenti di riflessione in classe volti a sviluppare nei ragazzi una maggiore

➔ **CONSAPEVOLEZZA DEL FUNZIONAMENTO DELLE NUOVE TECNOLOGIE** e,

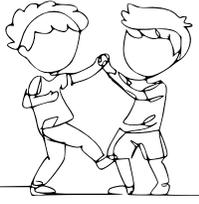
parallelamente, dell'importante tema della responsabilità e della sicurezza legati all'uso di Internet e dei suoi applicativi.

Aderire a

➔ **PROGROGETTI DI PREVENZIONE CONDOTTI DA ESPERTI IN MATERIA** promossi dal

Ministero dell'Istruzione o a progetti a cui aderisce il proprio istituto scolastico.

Per un approfondimento si consiglia: <https://www.piattaformaelisa.it>



BULLISMO e CYBERBULLISMO

Che cosa possono fare gli insegnanti a riguardo?



Quando è il caso, informare gli altri membri del personale degli incidenti e delle procedure adottate dalla scuola per occuparsi dei persecutori.

(TEAM ANTIBULLISMO)



Gestione del gruppo nella scuola dell'infanzia

GRUPPO

Bambini di età dai 3 ai 6 anni (ad eccezione degli «*anticipatari*»)

interazioni
comunicazioni
emozioni
senso di appartenenza

Gruppo → **ENTITÀ ALTRA RISPETTO AI SINGOLI MEMBRI**

I comportamenti sociali sono diversi da quelli individuali:

i bambini si **comportano in maniera diversa quando sono soli, quando sono nel gruppo** della scuola dell'infanzia, quando sono nel gruppo degli amici.



Gestione del gruppo nella scuola dell'infanzia

Nella Scuola dell'infanzia il LAVORO SULLA COESIONE DI GRUPPO va distinta per fasce d'età.

3/4 anni

I bambini sono **meno interessati alla gruppaltà**, sono ancora **autocentrati**.

**RELAZIONE
DUALE**

5/6 anni

I bambini **cominciano a cercare il gruppo** e la collaborazione con gli altri

**SCAMBI
AMICHEVOLI**



Gestione del gruppo nella scuola dell'infanzia

POSITIVITÀ DELLE RELAZIONI è l'obiettivo a cui bisogna continuamente tendere.

La relazionalità che s'instaura all'interno di un gruppo non è frutto del caso,
**IL CONTRIBUTO DETERMINANTE LO DANNO GLI INSEGNANTI CON
IL LORO MODO DI VIVERE L'ESPERIENZA SCOLASTICA.**

■ DIFFICOLTÀ NELLA GESTIONE DEL GRUPPO



Gestione del gruppo nella scuola dell'infanzia

Nella Scuola dell'infanzia **IMPARARE DALL'ALTRO**, e **IMPARARE A RELAZIONARSI CON L'ALTRO** è determinante tanto quanto imparare a conoscere nuove modalità di relazione con oggetti e strumenti e, a questo scopo **le attività ludiche sono fondamentali.**

La peculiarità della Scuola dell'infanzia è **GARANTIRE CHE I BAMBINI E LE BAMBINE APPRENDANO LE BASI DELLA SOCIALIZZAZIONE.**



Molteplici correlazioni tra conoscenze, tecniche, linguaggi, atteggiamenti, relazioni interpersonali.



Gestione del gruppo nella scuola dell'infanzia

Scuola dell'infanzia → PRIMA OCCASIONE DELLA VITA PER RITROVARSI IN UN GRUPPO DI PARI

Situazione attuale FINO A QUEL MOMENTO HANNO VISSUTO UN CONTESTO DI ADULTI

PAZIENZA DELL'EDUCATORE + TEMPI ADEGUATI: possono aiutare il bambino a costruire un'intersoggettività in cui è possibile l'incontro con l'adulto e con l'altro.



Gestione del gruppo nella scuola dell'infanzia

Nativi digitali → fanno fatica a mantenere la concentrazione perché sono spesso spinti da un fare con ritmi agitati, dettati da impulsi luminosi e sonori tipici degli strumenti che utilizzano.

RALLENTAMENTO DELLA MOTRICITÀ

La maggior attitudine verso il digitale porta i bambini a sentirsi sollecitati ad usare soprattutto certe parti del corpo a scapito di altre.



Gestione del gruppo nella scuola dell'infanzia

- **Abitudine ad una relazione asimmetrica dove tutto è concesso**
- **Relazione con gli strumenti digitali**
- **Rallentamento della motricità**

Nella gestione di gruppi formati da bambini con **queste caratteristiche**, è necessario **PORSI DEGLI OBIETTIVI MINIMI PER QUANTO CONCERNE IL PROCESSO DI SOCIALIZZAZIONE E AUTONOMIA**, in cui è molto importante il livello di **conoscenza dei bisogni di ciascuno di essi.**



Gestione del gruppo nella scuola dell'infanzia

L'ATTENZIONE AI BISOGNI DI CIASCUN BAMBINO È FONDAMENTALE

Il mancato riconoscimento dei bisogni individuali nelle relazioni con l'adulto, può determinare un'integrazione problematica nel gruppo che si riflette negativamente nei processi di apprendimento.

- È necessario predisporre in modo tale che **le relazioni con l'adulto e i pari siano sufficientemente adeguate alla scoperta di sé e alla sperimentazione di prime forme di autonomia.**



Gestione del gruppo nella scuola dell'infanzia

DIFFICOLTÀ E RISORSE

Principali difficoltà:

- **MANCATO RISPETTO DELLE REGOLE**
- **MANCATO RISPETTO RECIPROCO TRA BAMBINI E GESTIONE DELL'AGGRESSIVITÀ**
- **ASPETTATIVA ESAGERATA DA PARTE DEL MONDO ADULTO**
- **POCO MOVIMENTO FISICO**



Gestione del gruppo nella scuola dell'infanzia

MANCATO RISPETTO DELLE REGOLE

flessibilità ←  *normatività*

È difficile per l'insegnante essere sufficientemente normativo in un contesto dove la flessibilità dev'essere predominante.

REGOLA non è e non dev'essere comando → **Favorire un contesto in cui i bambini possano riconoscere il senso del limite e della norma**

Garantire una sufficiente fermezza nella richiesta del rispetto della regola è importante per la costruzione dell'autonomia del bambino.



Gestione del gruppo nella scuola dell'infanzia

MANCATO RISPETTO DELLE REGOLE

TESTING: il bambino è portato a mettere alla prova l'adulto per vedere fin dove può arrivare nella «sfida», ma è anche in grado di rispettare la norma perché la sente appartenente ad esso.

Il **BAMBINO TENDE A CHIEDERE LA NORMA**, si sente maggiormente **SICURO** se vede definito un **CONFINE**.

Il bambino non è un soggetto da plasmare,

VA AIUTATO A CRESCERE

non va sanzionata

ma COMPRESA

EDUCAZIONE è un processo maieutico

I bambini non vanno comandati ma accompagnati



Gestione del gruppo nella scuola dell'infanzia

MANCATO RISPETTO DELLE REGOLE

È fondamentale che i bambini comprendano le regole e che siano messi in grado di poterle rispettare.

Una gestione del gruppo sufficientemente buona deve puntare sulla

- **CORRETTA SPIEGAZIONE DELLE REGOLE**
- **FLESSIBILITÀ RISPETTO ALLA LORO TRASGRESSIONE**
- **COERENZA DELL'INSEGNANTE** (apprendimento per modeling)



Gestione del gruppo nella scuola dell'infanzia

MANCATO RISPETTO RECIPROCO TRA PARI E GESTIONE DELL'AGGRESSIVITÀ

MODELING Il bambino acquisisce determinati comportamenti per imitazione.

Compito dell'adulto è **AIUTARLO A TRASFORMARE UN'AGGRESSIVITÀ FISICA IN NARRAZIONE**

Sostenere i bambini a comprendere a comprendere anche a livello emotivo quello che stanno vivendo, aiutarli a riconoscerlo per poi trasformarlo.

La gestione del gruppo diventa molto più semplice se si mettono da parte ansie che portano a voler risolvere velocemente la situazione di conflittualità e se si lascia ai bambini la possibilità di esprimersi.



Gestione del gruppo nella scuola dell'infanzia

ASPETTATIVA ESAGERATA DEL MONDO ADULTO

È facile imbattersi in bambini che rifiutano di eseguire certi compiti o non vogliono lasciare lo spazio del gioco, oppure che sono a disagio nell'ambito di alcune attività.

È IMPORTANTE CAPIRE QUANDO LE REAZIONI AGGRESSIVE POSSONO DERIVARE DA ASPETTATIVE ESAGERATE, DA UN'ECESSIVA RICHIESTA DA PARTE DELL'ADULTO.



Gestione del gruppo nella scuola dell'infanzia

ASPETTATIVA ESAGERATA DEL MONDO ADULTO

- **CHE COSA POSSO CHIEDERE A QUESTO BAMBINO?**
- **CHE COSA È IN GRADO DI DARE?**
- **MI INTERESSA IL SUO APPRENDIMENTO OPPURE CHE SI È OTTENUTO UN CERTO PRODOTTO?**



Gestione del gruppo nella scuola dell'infanzia

POCO MOVIMENTO FISICO

- I bambini oggi si muovono poco e questo **mancato movimento ha effetti negativi anche sulla loro vita relazionale.**
- Il bambino **ha bisogno di giocare con il corpo**, di sfogare le potenzialità che via via scopre e percepisce come proprie.
- Il movimento fisico aiuta a **imparare a gestire le proprie forze**, a misurare le proprie capacità motorie e a comprendere se stessi in relazione agli altri.

Una buona gestione del gruppo a quest'età dovrebbe sempre prevedere uno stacco tra un'attività e l'altra con la possibilità di fare un'attività motoria.



Gestione del gruppo nella scuola dell'infanzia

Ansie e paure degli insegnanti

Concedersi di scoprire insieme ai bambini che:

- ★ la convivenza può nascere, soprattutto a partire dalla considerazione di sé
- ★ gli insegnanti, come figure normative nuove, danno sicurezza e aiutano a crescere
- ★ il rispetto degli altri scaturisce dall'esperienza di essere rispettati

L'insegnante competente è colui che conosce i propri limiti e sa tenerne conto nella relazione educativa.

È colui che sa che sintonizzando l'agire relazionale e didattico sui bisogni di ogni singolo, può essere

SUFFICIENTEMENTE BUONO con il gruppo dei suoi alunni.



Grazie per l'attenzione

Dr.ssa Lidia Angelone



**Il materiale viene condiviso a scopo didattico ed uso interno
al gruppo dei Neoassunti 2022.2023 dell'Ambito 1 L'Aquila**